



# NOI, I NUOVI ITALIANI

**Ali, Abdoulaye, Jacopo, Nur... Storie dalla mostra su una generazione multietnica. La tradizione è vita o passato?**

DI GIORGIO PAOLUCCI

«**A**lle elementari ero l'unico straniero della scuola. Mi chiamavano "il pakistano" e io mi vergognavo delle mie origini, della mia pelle scura, di tutto ciò che mi rendeva "altro" dai miei compagni. Quando andavamo a giocare al parco, mia madre mi parlava in urdu e io le rispondevo in italiano perché non volevo sentirmi diverso. La svolta è arrivata all'uni-

versità, quando ho cominciato a fare il mediatore culturale nella mia comunità, a Bologna. Ho capito che le mie radici sono una risorsa, che ciò che avevo ricevuto in eredità dal mio Paese e dalla mia famiglia poteva diventare un tesoro da mettere a frutto. Per i miei connazionali, ma anzitutto per me». La frase di Goethe che dà il titolo al Meeting, oggi Ali se la sente addosso come un vestito su misura. «Ma ci ho messo 23 anni della mia

vita per prenderne consapevolezza, per capire che l'identità non è un blocco di marmo, è una realtà che muta nel tempo perché si nutre del tuo passato e del presente, di tutto ciò che hai alle spalle e di ciò che incontri nel cammino della vita. Quando mi sono riconciliato con le mie origini, ho cominciato a capire che la diversità può diventare una risorsa, generare dei talenti, contribuire a far crescere la società in cui si vive. È questa la ricchezza che noi, figli di migranti, portiamo in dote a quello che consideriamo il nostro Paese».

**VITA E LEGGE.** Ali, che oggi ha ventotto anni, è arrivato dal Pakistan quando ne aveva cinque, ed è uno dei protagonisti della mostra "Nuove generazioni. I volti giovani dell'Italia multietnica", che al Meeting di Rimini proporrà le esperienze di chi è nato da genitori immigrati o è arrivato qui da piccolo ed è cresciuto in quella che è diventata la sua terra. Come Abdoulaye, il primo laureato di origine africana iscritto all'Ordine degli avvocati di Milano. Suo padre, senegalese, vendeva accendini e altre mercanzie per campare. Arrivato in Italia all'età di sei anni, dopo avere frequentato Giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano ha scelto la carriera forense per riscattare le umiliazioni patite dal genitore e ripagarlo dei sacrifici fatti per lui. Come Jacopo, venuto dalla Cina quando aveva due anni, che ha scelto di fare il carabinieri perché, dice con orgoglio, «voglio difendere la sicurezza del mio Paese, l'Italia». Mentre Nur, nato a Domodossola da padre egiziano e madre italiana, nel 2001 ha ricevuto il Battesimo, nel 2012 è stato ordinato sacerdote e adesso è coadiutore in una parrocchia di Omegna, sul Lago d'Orta.

Il mondo delle "nuove generazioni" supera ormai il milione di »



**INCONTRI.** Saranno oltre sessanta le conferenze principali della settimana, con tanti altri appuntamenti collaterali. A destra: in alto, Nur, di origini egiziane, oggi è sacerdote; in basso, Abdoulaye, il primo laureato africano iscritto all'Ordine degli avvocati di Milano.



» unità. Sono 815mila coloro che frequentano le scuole - il 9% della popolazione studentesca -, provengono da 190 Paesi, tra loro sei su dieci non sono "immigrati" ma nati in Italia, più di un terzo frequenta la scuola primaria. In questi anni molti hanno acquisito la nazionalità italiana, altri sperano di ottenerla grazie alla legge in discussione al Senato che allarga i criteri di concessione della cittadinanza, e sulla quale si è accesa una discussione che - al di là delle strumentalizzazioni politiche di cui è oggetto da varie parti - ha costretto a interrogarsi nuovamente su cosa significhi essere italiani.

E italiani si sentono nell'intimo coloro che appartengono alle "nuove generazioni". Tutti fanno i conti con le tradizioni delle terre di cui sono originari, e nello stesso tempo si misurano con la cultura, i valori, gli stili di vita di quello che sentono come il "loro" Paese. Sono un ponte tra mondi diversi, spesso geograficamente e culturalmente lontani, ma che la storia ha reso vicini, avviando un processo di contaminazione che porta con sé sfide, problemi e opportunità.

**« Sono più di un milione. In 815mila frequentano le scuole - il 9% della popolazione studentesca -, provengono da 190 Paesi, tra loro sei su dieci non sono "immigrati" ma nati in Italia, più di un terzo frequenta la scuola primaria »**

«Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo». I protagonisti della mostra hanno accettato di misurarsi con il titolo del Meeting, e da questo confronto sono nate domande che vanno al fondo della loro avventura umana, e insieme interpellano la società italiana. Cosa permette alla tradizione di essere una realtà vitale, e non solo la memoria sterile di un passato che non ha lasciato un'eredità al presente e non dà un contributo alla costruzione del futuro? Che ruolo giocano la famiglia e gli altri ambiti educativi nella costruzione dell'identità di queste persone? In che modo la scuola contribuisce a offrire occasioni di conoscenza e interazione? Quanto

pesano gli ambienti dove i giovani crescono e si incontrano come lo sport, la musica, gli oratori? Cosa trovano in Occidente i figli di coloro che hanno lasciato i loro Paesi in cerca di una vita migliore?

La mostra, di cui vengono proposti video ed alcune anticipazioni su Facebook (@MostraNuoveGenerazioni), sarà uno spazio aperto, fatto di videostorie, pannelli e occasioni di incontro. Nella settimana del Meeting, all'interno di un'area dedicata, sarà possibile dialogare con alcuni dei protagonisti per approfondire i temi proposti. Utili occasioni per conoscere da vicino i volti giovani dell'Italia multietnica, e per capire come sta cambiando la società in cui viviamo. **I**